

Daniela Verlicchi

La missione è per tutti: laici e consacrati, famiglie e missionari, uomini. Questa è la filosofia con la quale ormai 25 anni fa nacque l'Ami, «Associazione missionaria internazionale» o «Amici di un mondo indiviso», a seconda di dove opera (ci sono paesi nei quali la parola «missione» è indigesta), l'unica ong faentina. La sua nascita è «stata del tutto impreveduta», persino per la sua fondatrice Pia Reggi, che nell'89, assieme ad un gruppo di altre missionarie, decide di staccarsi da un altro gruppo missionario che aveva sede a Roma per fondare appunto l'Ami. «Eravamo tutte donne, laiche ma consacrate, e in maggioranza laureate in ambito sanitario - racconta Reggi -. Fin da subito, dal '91 abbiamo avuto bisogno di definire il nostro carisma per poter operare all'estero nell'ambito della Chiesa cattolica. E allora abbiamo cercato di metter in pratica un modello che forse si avvicina di più alle prime comunità cristiane: donne, uomini (anche se poi la fraternità maschile non è mai partita, per ora), famiglie e sacerdoti che vivono la loro missione, chi a Faenza o in Italia e chi nella missione *ad gentes*, sostenuti da una forte spiritualità e da una particolare forma di consacrazione: perché tutti sono chiamati alla missione».

Oggi l'Ami conta una cinquantina di membri, di cui 25 missionarie e molte famiglie, altri 50 sono in cammino per entrare e i volontari più attivi sono un'altra cinquantina, ma le persone che a vario titolo sostengono l'ong (non solo a Faenza ma in tutt'Italia) sono centinaia. La sfida per i prossimi anni è anche

COOPERAZIONE | Oltre 50 membri e centinaia di sostenitori. Il 18 maggio si farà festa

## I 25 anni dell'Ong Ami, solidarietà in India e Africa



quella di crescere di più non solo e non tanto nel numero dei membri, ma anche nel collegamento con le parrocchie e la città, spiega l'attuale presidente Antonietta Zampino: «All'inizio il collegamento con la città e con il mondo ecclesiale era forte perché tutti conoscevano Pia, tutto questo si è allentato negli anni successivi quando ci siamo concentrate nelle missioni all'estero ma ora stiamo cercando di recuperare i rapporti, collaborando ad

esempio con l'ufficio missionario». Eccetto qualche raccolta viveri e le adozioni a distanza, l'associazione in questi anni non si è occupata di fund raising attivo, non ci sono tessere né contributi fissi per membri o i simpatizzanti, ma le missioni si finanziano attraverso progetti nazionali e quindi con il denaro dell'8 per mille, della Caritas o con le donazioni: «Ci sono varie strategie, noi abbiamo sempre contato sulla Provvidenza»,

spiega Reggi.

E in effetti di strada da quel 1989 l'Ami ne ha fatta. La prima missione, quella in India, è riuscita a debellare di fatto la lebbra da alcune zone del Paese. Ora l'ong si è spostata ad Assan e a Cochi dove attraverso piccole strutture si prende cura di malati mentali e disabili e ha iniziato un'attività di counselling per psicologi e medici locali. Anche i membri dell'Ami che operano in India sono in mag-

gioranza locali. «In totale saranno un migliaio le persone assistite», stima la presidente. In Eritrea, invece, dal 2009 l'equipe dell'Ami non può più far servizio attivo, a causa dell'atteggiamento ostile verso la Chiesa dell'ormai ventennale governo di Isaias Afewerki: «Prima qualche missionario molto impegnato nel sociale è stato espulso, poi han fatto scadere tutti i nostri permessi di soggiorno e lavoro», racconta Reggi. L'ospedale costruito dall'associazione a Digsu subito dopo l'indipendenza del Paese (primi anni '90) continua ad operare (con i fondi dell'Ami) ora è gestito da una trentina tra infermieri e suore locali; cura un centinaio di persone al giorno e 500 malati di aids e le loro famiglie. Infine l'Ami è presente in Tanzania, nei pressi di Mwanza, dove si occupa (attraverso il finanziamento di borse di studio) della formazione di una decina di ragazze provenienti dalle famiglie povere della zona che studiano materie sanitarie alla locale Università Cattolica, e di un dispensario che cura 800 malati di aids.

Il 18 maggio, volontari e quasi tutti i missionari, si ritroveranno al monastero di Sant'Umiltà per l'annuale assemblea nella quale verrà fatto il punto sui progetti.

Se è vero che l'Ami è l'unica ong faentina, sono invece tante le associazioni di volontariato o onlus che hanno progetti di solidarietà attivi con l'Africa o i paesi in via di sviluppo. Si muove tra Africa e Sud America, ad esempio, il Comitato d'amicizia (che negli anni ha costruito pozzi, scuole e avviato progetti di microcredito in Burkina Faso, Guatemala e Brasile). Il focus è invece concentrato su progetti di sviluppo rurale ed educazione alla mondialità per i cugini della locale Manitese che, per raccogliere fondi, organizzano traslochi, mercatini e raccolta di materiale usato sul territorio. E' partita dalla solidarietà con i Balcani ma ha aiutato anche molti bambini africani l'associazione faentina Cosmohelp, che

COOPERAZIONE | Raccolta fondi o finanziamento di progetti nel sud del mondo

## Ben sette associazioni locali sono attive nel continente nero

finanzia viaggi sanitari in Italia per curare ragazzi, che nei loro Paesi non ne avrebbero le possibilità, da malattie anche molto gravi. E anche gli stranieri arrivati sul nostro territorio da qualche anno fanno cooperazione: l'associazione Senegalesi insieme, nata per integrare gli immigrati di questo Paese in città aiuta una cooperativa di donne che fanno agricoltura in Senegal. E' comprensibilmente di tutt'altra portata l'aiuto che il Lions club, attraverso l'ong nazionale

Mkonlus (il cui nucleo di comunicazione ha sede a Faenza) può dare all'Africa: da oltre 11 anni gestisce una serie di progetti, che vanno dalla costruzione di pozzi, alla scolarizzazione all'agricoltura in Burkina Faso e, ovviamente, il club faentino assieme ai cugini del Rotary è molto coinvolto. In Kenya, invece, opera padre Giuliano Gorini, missionario della Consolata di origine faentina che gestisce varie scuole nella zona di Rumuruti. A Faenza, intanto, a dagli una mano

attraverso raccolte fondi o iniziative benefiche ci pensano sia gli Amici di Padre Gorini che l'associazione Pedalare per chi non può. Anche Faenza Multietnica, la onlus fondata da Omar Giama, finanzia da anni alcuni progetti per la costruzione di pozzi d'acqua in Tanzania, il paese di cui è originario lo stesso Giama. Infine l'associazione Nuovi Materiali da qualche anno ha avviato un'iniziativa di cooperazione con il Senegal appoggiandosi all'ong Cospe. (d.ver.)

